

PERCHÉ FARE IL PRESEPE? LA RISPOSTA DI PAPA FRANCESCO

Papa Francesco nell'Angelus del 6 dicembre ha definito il presepe "segno di speranza, specialmente in questo tempo difficile". Ha poi invitato a costruirlo oltrepassando il segno scoprendone "il significato". E, il significato, lo aveva illustrato diffusamente lo scorso anno nella Lettera Apostolica del 1 dicembre 2019: "Admirabile signum". Essendo trascorso un anno dalla pubblicazione e avendone, forse, dimenticato i contenuti, la riassumerò perché "il fare presepe" non sia unicamente un atto tradizionale ma si riempra di contenuti e di valori. Vi invito alla lettura di questa riflessione prima di creare ed erigere questo bellissimo segno*.

La Lettera Apostolica scrisse il Papa: *"intende sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze..."*, poiché il presepe suscita sempre stupore e meraviglia. Da qui l'appello: *"Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata"*.

Le origini del presepe

Il motivo fondante il presepe è l'evento storico della nascita di Gesù a Betlemme: "Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio" (Lc. 2,7). Dunque, Gesù *"viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice praesepeum, da cui presepe"*. Ma il presepe, ricorda papa Francesco: *"contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana"*.

Per quanto riguarda il presepe che anche noi costruiamo ogni anno, dobbiamo riferirci a San Francesco che nel novembre 1223 fece tappa a Greccio, e quel particolare paesaggio gli ricordò ciò che poco tempo prima aveva ammirato a Betlemme, come pure i mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù presenti nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Quindi, Francesco, *"quindici giorni prima di Natale chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio:*

‘Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l’asinello’”. Giovanni esaudì il desiderio del Santo che il 25 dicembre arrivando sul luogo *“trovò la greppia con il fieno, il bue e l’asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l’Eucaristia, mostrando il legame tra l’Incarnazione del Figlio di Dio e l’Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c’erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti”*. È così nacque la nostra tradizione.

Perché il presepe suscita stupore e ci commuove?

“Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell’universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci risolve dal peccato”. Allora, “comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme”. In modo particolare il presepe “è un appello a seguirlo sulla via dell’umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46)”.

I “segni” del presepe

IL CONTESTO DEL CIELO STELLATO NEL BUIO E NEL SILENZIO DELLA NOTTE

“Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi

Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79)".

I PAESAGGI CHE FANNO PARTE DEL PRESEPE E CHE SPESSO RAPPRESENTANO LE ROVINE DI CASE E PALAZZI ANTICHI SOSTITUITI DALLA GROTTA

"Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario".

LA STELLA COMETA E GLI ANGELI, LE MONTAGNE E I RUSCELLI

"Ciò annuncia che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore".

I PASTORI

"A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe".

LE TANTE STATUINE SIMBOLICHE

Queste statuine prevalentemente rappresentano i poveri, i semplici, i mendicanti. *"Ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, 'mite e umile di cuore' (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascono nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la*

rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato".

DAL PASTORE AL FABBRO, DAL FORNAIO AI MUSICISTI, DALLE DONNE CHE PORTANO LE BROCCHIE D'ACQUA AI BAMBINI CHE GIOCANO...

"In questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina".

MARIA E GIUSEPPE

"Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato (...). Le sue parole: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio (...). Inoltre, vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr Gv 2,5)".

"Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe che svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia (...). Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica".

GESÙ BAMBINO

"Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque".

I RE MAGI

“I Re Magi osservando la stella si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti (...). Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia”.

Tre conclusioni

1. “Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza”.

2. “Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo (...). Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita”.

3. “Il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria”.

Allora, non dimentichiamoci, il presepe!

Don Gian Maria Comolli

**In corsivo sono riportati i passaggi della Lettera Apostolica*